

«Capacità intimidatoria e sopraffazione»

Metodi mafiosi. Per gli inquirenti il gruppo Serraino che si era espanso fino a Trento usava le maniere forti quando c'era da imporre il proprio volere. Un tema affrontato dal Gip di “Perfido”: «Molti gli episodi rappresentativi della capacità intimidatoria e di sopraffazione dell'organizzazione. Oltre al pestaggio di un lavoratore cinese (che pretendeva soltanto di essere pagato per il lavoro effettuato) emblematica appare la condotta di Mustafa Arafat (tra i destinatari di una misura cautelare) nei confronti di un imprenditore il quale aveva “osato” denunciarlo per truffa». L'uomo, di origine macedone ma ben inserito nell'organigramma criminale, veniva registrato dalla stessa vittima azionando il proprio cellulare: «Mustafa: Ascolta, stai stuzzicando i muli e non sai neanche di che razza sono. Fai questo piacere prima che venga veramente una cosa grave... perchè ti stai mettendo veramente nei casini. Tu hai fatto una cosa da infame. Sono di fonte calabrese, lo sai! Ti sei messo in un guaio talmente grosso che non ne esci fuori. Puoi chiedere chi siamo noi, puoi chiedere in giro». Parole ed atteggiamenti che per gli inquirenti confermano «l'intraneità di Mustafa Araft all'associazione criminale calabrese ubicata in questo territorio, utilizzando, per minacciare l'imprenditore, la prima persona plurale, riferendosi alla vicinanza con Macheda Innocenzio (figura centrale dell'indagine) e sottolineando la calabresità di quest'ultimo, richiamo chiaramente riferito al suo retroterra 'ndranghetista».

Altro episodio simbolo della metodologia mafiosa si ricava dal pestaggio di alcuni giovani che avevano “osato” rubare nel cantiere di Macheda: «Il controllo del territorio si conferma allorchè Macheda Innocenzio avendo constatato presso la propria azienda delle sottrazioni e danneggiamenti da parte di alcuni giovani ancora presenti sul posto, prima di avvertire i carabinieri allertava alcuni sodali i quali raggiungevano il piazzale di lavorazione del porfido e iniziavano a percuoterli violentemente anche con bastoni come». Gli indagati commentano tra loro: «Li abbiamo ammazzati... sai come li abbiamo combinati? Come i Santi di Reggio... legnate e urli... li abbiamo sistemati».

Francesco Tiziano